

Come aumentare la ricchezza della nazione

Esamineremo qui di seguito le indicazioni che emergono dalle principali scuole del pensiero economico per capire come aumentare la ricchezza della nazione.

In particolare vedremo:

► **nell'unità 1** come si passa dal sistema mercantilista all'economia capitalista

► **nell'unità 2** quali trasformazioni ha comportato la rivoluzione keynesiana

Ma per entrare nello spirito di ciò che andremo a studiare ti invitiamo a leggere prima alcune...

storie possibili e forse probabili



Canestro!

Mario e Andrea erano andati a scuola insieme. Poi, dopo il diploma, si erano un po' persi di vista. Mario, estroverso e un po' sbruffone, si era dato al commercio. Andrea, più calmo e riflessivo, si era iscritto alla facoltà di economia.

Quella sera Mario lo aveva chiamato al telefono. Aveva spiegato che era con due amiche e gli avrebbe fatto piacere se anche lui si fosse aggiunto alla compagnia. Andrea pensò che, più che piacere gli avrebbe fatto comodo e tuttavia cedette alle insistenze dell'amico.

Come accadeva sempre, Mario monopolizzò la serata. Parlava a getto continuo, era spiritoso, brillante e soprattutto aveva per ogni cosa l'informazione giusta. Andrea aveva il fondato sospetto che le sue competenze fossero un bluff almeno nella metà dei casi, ma era difficile dimostrarlo.

Quella sera il discorso era scivolato su un tema impegnativo: le liberalizzazioni in economia. E anche su questo tema Mario riuscì a costruire una sua performance.

“Io credo – stava dicendo alle ragazze, per la verità non troppo interessate – che la libera concorrenza faccia aumentare i prezzi. Prendete il mercato dell'automobile. La concorrenza spinge le case automobilistiche a sfornare auto sempre nuove e sempre più sofisticate. Ma i costi di progettazione e di realizzazione dei nuovi modelli vanno tutti a finire sui prezzi di vendita. Per non considerare la pubblicità! La concorrenza costringe le imprese a difendersi a colpi di spot pubblicitari. E questo è un altro costo che va ad aggiungersi al prezzo di vendita. Così finisce che noi consumatori paghiamo tutto di più.

Pensate invece a un bel mercato di monopolio. Il produttore unico non deve combattere la concorrenza. In questo modo i costi di produzione si abbassano e lui può ridurre i prezzi. Semplice, no?”

Andrea, che fino ad allora era rimasto in ombra soverchiato dall'esuberanza dell'amico, non riuscì a trattenere il sorriso che gli si andava stampando in viso. Si sentiva come un giocatore di basket che sta per infilare il canestro della rimonta. “Sei mio – pensò – Questa sciocchezza te la mando di traverso!”

La teoria di Mario è palesemente sbagliata, come sta per dimostrare Andrea?

SÌ NO

Nella unità 2 troverai gli elementi per una risposta motivata

Una paghetta troppo bassa

Daniela decise che con la paghetta settimanale che le davano i genitori non ce la faceva proprio ad andare avanti. Perciò, si decise a parlarne con il padre.

“Papà – chiese prendendo la questione alla larga – noi siamo poveri?”

L'uomo abbassò il giornale che stava leggendo e la guardò sorpreso “Come ti viene in mente un'idea simile?!”

“Il fatto è che voi mi date dieci euro a settimana e sono un po' pochi. Se siamo poveri mi accontento altrimenti...”

“Non è una questione di ricchezza o povertà – la interrompe il padre – è una questione di educazione. In

questo Paese hanno perso tutti il senso del risparmio e poi si lamentano che l'economia è in crisi e che siamo in recessione. Ricordati che l'economia di un Paese cresce solo se la gente impara a risparmiare!”

Daniela incassò la lezione senza replicare. Ma sul fatto che un'economia in crisi si rilancia incrementando il risparmio aveva qualche dubbio.



Ha ragione il padre di Daniela? Una economia in crisi recessiva si rilancia aumentando il risparmio?

SÌ NO

Nella unità 2 troverai gli elementi per una risposta motivata

La stanchezza di una giovane imprenditrice

Giusy era sempre stata una ragazza allegra, piacevole e tendenzialmente attenta ai temi sociali. Ma negli ultimi tempi, osservavano gli amici, aveva subito un sensibile cambiamento: era come intristita, preoccupata, chiusa in se stessa. Questo mutamento era databile, grosso modo, al momento in cui aveva preso in mano le redini dell'azienda di famiglia: una fabbrichetta tessile con una trentina di operai che produceva costumi da bagno. Valerio, che le faceva una corte discreta fin da quando andavano a scuola, passò a farle una visita in ufficio. Il pretesto era portarle un libro, ma la ragione vera era invitarla per un week-end in riviera.

“Verrei volentieri – disse Giusy con un sorriso grato – Mi farebbe bene liberarmi un po' la testa. Ma questo fine settimana devo occuparmi dei campionari”.

“Sai – aggiunse con qualche imbarazzo – le cose in azienda non vanno per niente bene”.

“Oggi non vanno bene per nessuno. – osservò Valerio – Questa recessione sta strangolando mezza Europa”.

“Il fatto – disse Giusy – è che la domanda è scarsa, il costo del lavoro è elevato e le tasse sono insopportabili”.

“So che è impossibile farlo – aggiunse dopo una breve pausa – ma se si potessero ridurre i salari degli operai le aziende ne trarrebbero un gran beneficio. Se poi si potessero tagliare anche gli stipendi dei dipendenti pubblici, lo Stato risparmierebbe un bel po'. In questo

modo ci chiederebbe meno tasse e noi imprenditori potremmo rimettere a posto i nostri conti”. Valerio la guardò esterrefatto e pensò che doveva essere veramente stanca.



Da che cosa nasce lo sconcerto di Valerio? La riduzione dei salari aiuta veramente ad uscire da un'economia depressa?

SÌ NO

Nella unità 2 troverai gli elementi per una risposta motivata